

Approccio responsabile e sostenibile



Perché è importante per Eni?

In un mondo di profondi cambiamenti, restiamo coerenti ai nostri valori e al nostro approccio responsabile e sostenibile per costruire valore di lungo periodo. Crediamo che solo con un approccio pragmatico, che fa leva sulla neutralità tecnologica, sull'innovazione e sul dialogo con tutti gli stakeholder, si possa realizzare una Just Transition capace di coniugare accesso all'energia, tutela dell'ambiente e sviluppo sociale. Il nostro impegno nell'operare secondo valori di trasparenza ed integrità si affianca alla creazione di opportunità di business che rispondono alle esigenze dei territori in cui operiamo, rispettando i diritti umani e tenendo come riferimento gli obiettivi SDG.

GUIDO BRUSCO CHIEF OPERATING OFFICER GLOBAL NATURAL RESOURCES E DIRETTORE GENERALE DI ENI

Per saperne di più

PER MAGGIORI APPROFONDIMENTI SU:

- composizione del Consiglio di Amministrazione; • attività di autovalutazione e sulla Board Induction; • ruoli e responsabilità nella governance della sostenibilità in Eni; • sistema di controllo interno e di gestione dei rischi

si veda la [Relazione Finanziaria Annuale 2024](#) e la [Relazione sul Governo Societario e gli Assetti Proprietari 2024](#).

Governance e presidi di sostenibilità

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE E COMITATI

Il sistema di Corporate Governance di Eni, basato sui principi di integrità e trasparenza, supporta l'integrazione della sostenibilità all'interno del modello di business e della strategia d'impresa. Tale approccio è confermato dall'adesione al Codice di Corporate Governance (Codice di Governance), che individua nel "successo sostenibile" l'obiettivo che deve guidare l'azione dell'organo di amministrazione e che si sostanzia nella creazione di valore nel lungo termine a beneficio degli azionisti, tenendo conto degli interessi degli altri stakeholder rilevanti per la Società.

RUOLO E RESPONSABILITÀ DEL CDA, DELL'AD, DEL PRESIDENTE DEL CDA E DEI COMITATI SUI TEMI DI SOSTENIBILITÀ

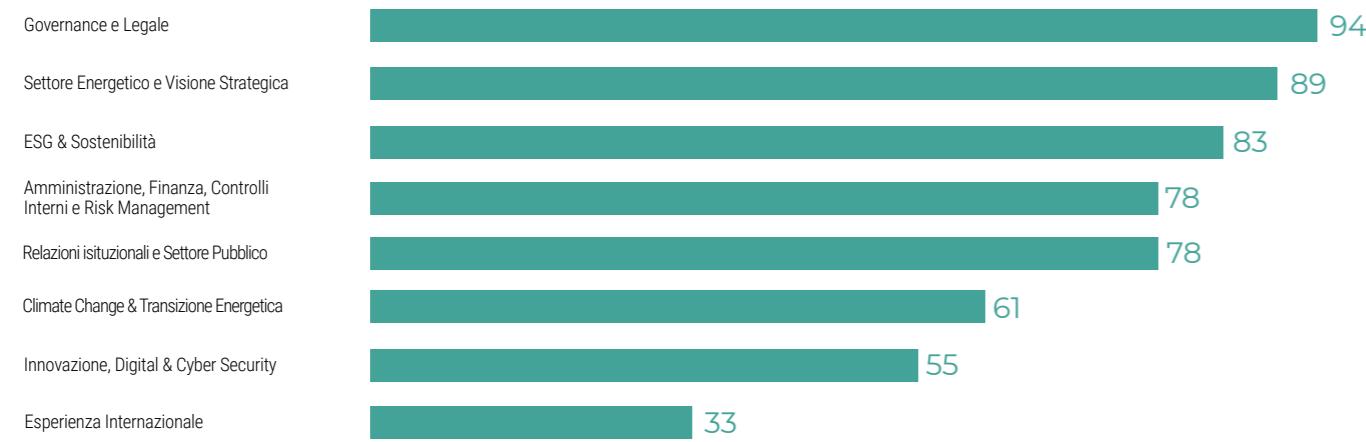
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	Definisce: • Il sistema di Corporate Governance; • le linee fondamentali dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile e le linee di indirizzo del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi; • le linee strategiche e gli obiettivi, perseguiti il successo sostenibile e monitorandone l'attuazione, su proposta dell'AD; • nell'ottica del perseguiti del successo sostenibile, in linea con il Codice di Governance, promuove il dialogo con gli azionisti e gli altri stakeholders rilevanti per la Società.	Esamina o approva: • Le linee fondamentali del sistema normativo interno e i principali strumenti normativi aziendali; • il Piano Strategico (piano quadriennale e piano di medio-lungo termine), che include i target industriali di business, i risultati economici finanziari e i target di sostenibilità, tra cui anche i target emissivi di medio-lungo termine; • i principali rischi e impatti, inclusi quelli di natura socio-ambientale; • la Politica per la Remunerazione degli Amministratori e dei dirigenti con responsabilità strategiche; • la rendicontazione finanziaria e di sostenibilità.		
AMMINISTRATORE DELEGATO	• Principale responsabile della gestione della Società, ferme i compiti riservati al Consiglio; • attua le delibere del CdA, informa e presenta proposte al CdA e ai Comitati; • incaricato dell'istituzione e mantenimento del Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi.	PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE • Ruolo centrale nel sistema dei controlli interni; • guida le attività del CdA e cura la formazione dei Consiglieri anche sui temi di sostenibilità.		
COMITATI	Comitato Sostenibilità e Scenari Svolge funzioni istruttorie, consultive e propositive verso il CdA in materia di scenari e sostenibilità, per tale intendendo processi, iniziative e attività tese a presidiare l'impegno della Società per lo sviluppo sostenibile lungo la catena del valore, in particolare su tematiche di transizione climatica e innovazione tecnologica, ambiente ed efficienza energetica, sviluppo locale, diritti umani, integrità e trasparenza, D&I.	Comitato Controllo e Rischi Supporta il CdA nelle valutazioni e nelle decisioni relative al Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi, e in particolare nell'esame trimestrale dei principali rischi, inclusi i rischi ESG, e all'approvazione delle relazioni periodiche di carattere finanziario e di sostenibilità.	Comitato Remunerazione Svolge funzioni istruttorie, propositive e consultive verso il CdA sui temi di remunerazione, e in tale ambito propone i sistemi di incentivazione annuale e di lungo termine, definendone gli obiettivi, anche a supporto degli indirizzi assunti sui temi di sostenibilità.	Comitato per le Nomine Supporta il CdA nelle nomine, nella valutazione periodica dei requisiti degli amministratori e nel processo di autovalutazione formando pareri al CdA sulla composizione dello stesso e dei suoi Comitati anche in merito alle competenze necessarie.

Gli obiettivi e gli impegni di Eni

CONOSCENZE E COMPETENZE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Nel 2024, il Consiglio di Amministrazione ha condotto la propria autovalutazione annuale ("Board Review") con il supporto di un consulente esterno, nel corso della quale sono state esaminate la composizione e l'operatività del CdA e dei suoi comitati, anche con riferimento alle tematiche ESG. Il processo ha confermato un giudizio positivo sulle competenze dei Consiglieri. Tali competenze sono state inoltre rafforzate anche nel 2024 dal programma di formazione "board induction" per amministratori e sindaci.

AUTOVALUTAZIONE DELLE CONOSCENZE, COMPETENZE ED ESPERIENZE COMPLESSIVE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE (VALORE %)



Focus on

Il nuovo assetto societario di Eni

A settembre 2024 il Consiglio di Amministrazione ha aggiornato la struttura organizzativa di Eni, riorganizzando le attività di business in tre strutture affidate a tre Chief Operating Officer (COO) sotto la direzione dell'Amministratore Delegato. Questo assetto è in linea con la missione aziendale ed è funzionale al raggiungimento degli obiettivi strategici di decarbonizzazione, massimizzazione della creazione di valore e trasformazione industriale. I COO delle strutture "Chief Transition & Financial Officer" e "Global Natural Resources" sono stati altresì nominati dal Consiglio di Amministrazione di Eni quali Direttori Generali. Il nuovo assetto porterà alla piena emersione del valore delle società satellite, all'ulteriore rafforzamento delle eccellenze operative dei business nuovi e tradizionali, all'accelerazione e completamento della trasformazione industriale della Chimica e del downstream tradizionale. In particolare, Eni opera attraverso le seguenti strutture di business:

GLOBAL NATURAL RESOURCES

Struttura dotata di tutte le leve tecniche, operative e di ingegneria per la realizzazione dei progetti della Società; è stata integrata con il business Power Generation & Marketing e le attività del Trading Oil al fine di elaborare un'offerta sempre più competitiva e sinergica, cogliendo i margini a valle della catena del valore in modo più efficace; e gestisce lo sviluppo operativo dei nuovi business della CCS e dell'agri-feedstock, nonché lo sviluppo organico di upstream con un basso break even, basse emissività, strategia multi-locale e nuove business combination per massimizzare le opportunità di crescita.

CHIEF TRANSITION & FINANCIAL OFFICER

A tale struttura fanno capo l'elaborazione e implementazione della strategia economica e finanziaria di Eni, e riferiscono anche le due Società (Plenitude ed Enilive) legate alla transizione energetica nell'ottica di una loro massima valorizzazione economica e finanziaria sul mercato e di un loro sempre maggiore rafforzamento in termini di eccellenza operativa e industriale.

INDUSTRIAL TRANSFORMATION

La struttura si concentra in primo luogo sull'accelerazione delle attività di ristrutturazione e trasformazione industriale della Chimica (Versalis) in una logica di innovazione, specializzazione, biochimica e circolarità, e proseguirà la trasformazione del downstream tradizionale (Raffinazione) e l'evoluzione delle attività di risanamento ambientale (Eni Rewind).

La Mission esprime con chiarezza l'impegno di Eni nel sostenere una transizione energetica socialmente equa, con l'obiettivo di preservare il pianeta e promuovere l'accesso alle risorse energetiche in maniera efficiente e sostenibile per tutti, contribuendo al raggiungimento degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile (SDG). L'obiettivo di Eni è quello di raggiungere zero emissioni nette al 2050 in un'ottica di condivisione dei benefici sociali ed economici con i lavoratori, la catena del valore, le comunità e i clienti in maniera inclusiva, trasparente e socialmente equa. Inoltre, per contribuire al raggiungimento degli SDG e alla crescita dei Paesi in cui opera, Eni è impegnata nell'implementazione di progetti di sviluppo locale anche grazie ad alleanze con attori nazionali e internazionali di cooperazione allo sviluppo. Gli obiettivi e gli impegni di Eni, articolati secondo le 5 direttive del Modello di Business, sono allineati al Piano Quadriennale e riflettono i temi di sostenibilità più rilevanti per l'azienda e i suoi stakeholder, come emerso dal processo di analisi di Materialità¹.

NEUTRALITÀ CARBONICA AL 2050

- Scope 1+2 Net Carbon Footprint:
 - Upstream net zero al 2030
 - Eni net zero al 2035
- Scope 1+2+3: Net GHG lifecycle emission e Net Carbon Intensity net zero al 2050
- Zero routine flaring Upstream al 2026
- -55% Net Carbon Footprint UPS rispetto al 2018
- -37% Net carbon footprint Eni rispetto al 2018
- -22% Net GHG lifecycle emission rispetto al 2018
- -4% Net Carbon Intensity

Principali risultati 2024

SDG – 7 9 12 13 15 17

PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

- Positività idrica in almeno il 30% dei propri siti con prelievi maggiori di 0,5 Mm³/anno di acqua dolce di alta qualità in aree a stress idrico (al 2023) entro il 2035
- Positività idrica al 2050 nei propri siti operativi
- -90% riutilizzo delle acque dolci
- -78% volumi di oil spill vs. 2023
- Riduzione emissioni NOx e SOx (-4% e -21%) vs. 2023

Principali risultati 2024

SDG – 3 6 9 11 12 14 15

ALLEANZE PER LO SVILUPPO

- Oltre 20 Mln di persone raggiunte al 2030 attraverso iniziative a sostegno delle comunità locali nei settori dell'accesso all'energia (incluse le iniziative di clean cooking), dell'educazione, dell'acqua; della diversificazione economica, della salute e tutela del territorio
- ~2 mln di persone raggiunte (di cui 1,2 mln con progetti di clean cooking)

Principali risultati 2024

SDG – 1 2 3 4 5 7 8 9 10 13 15 17

VALORE DELLE NOSTRE PERSONE

- +4 p.p. di popolazione femminile al 2030 (vs. 2020)
- +3,8 p.p. personale femminile in posizioni di responsabilità (Dirigenti e Quadri) al 2030 (vs. 2020)
- +2 p.p. presenza dipendenti non italiani in posizione di responsabilità al 2030 (vs. 2020)
- +6,5 p.p. popolazione under 30 al 2030 (vs. 2020)
- +15% ore di formazione al 2028 (vs. 2024)
- Mantenimento dell'Indice frequenza infortuni totali registrabili (TRIR) <0,40 nel quadriennio 2025-2028
- 85% dipendenti con accesso al servizio di supporto psicologico al 2028
- 150 sensori testati in siti off-shore Italia ed estero, per iniziative digitali di monitoraggio della salubrità degli ambienti di lavoro indoor al 2028
- +3,4 p.p. donne in posizione di responsabilità
- +3,5 p.p. popolazione under 30
- 74% dipendenti con accesso al servizio di supporto psicologico

Principali risultati 2024

SDG – 2 3 4 5 6 7 8 9 10 13 15 17

SOSTENIBILITÀ NELLA CATENA DEL VALORE

- 33.000 punti di ricarica per veicoli elettrici proprietari installati al 2028
- Mantenimento delle valutazioni ESG nei procedimenti per oltre il 90% del procurato Italia al 2025
- Procedimenti con valutazioni ESG per il 90% del procurato estero al 2026
- 100% dei fornitori worldwide strategici valutati sul percorso di sviluppo sostenibile entro il 2025
- 90% contratti attivi assegnati a fornitori iscritti su Open-es al 2027
- 3.000 fornitori locali esteri coinvolti su Open-es entro il 2026

Principali risultati 2024

SDG – 3 5 7 8 9 10 12 13 16 17

¹ Aggiornato in base agli European Sustainability Reporting Standard, per includere le due prospettive della doppia rilevanza: la materialità d'impatto e la materialità finanziaria. Per i dettagli sui temi materiali emersi dall'analisi, si rimanda al capitolo [Processo e Risultati dell'Analisi di Doppia Materialità](#) della Rendicontazione di Sostenibilità.

Attività di Stakeholder engagement

Il coinvolgimento degli stakeholder è per Eni un tema centrale, come evidenziato anche nel Codice Etico in merito al valore della trasparenza. Eni si impegna in un dialogo continuo con i propri interlocutori, informandoli in modo chiaro, completo e veritiero, per perseguire una transizione giusta, poiché tale partecipazione aiuta a massimizzare la creazione di valore di lungo periodo riducendo al contempo i rischi di impresa. Tale impegno investe tutte le funzioni e i ruoli aziendali.

Nel 2024 Eni ha portato avanti specifiche iniziative di dialogo e confronto, tra le quali quelle con:

- Alcune NGO, ad esempio relativamente alla cessione di NAOC a Oando; ai feedstock utilizzati per le bioraffinerie; a possibili impatti ambientali nelle operazioni in Congo; al rispetto dei diritti umani nel settore agri-feedstock;
- con i sindacati, ad esempio relativamente al Piano di trasformazione industriale di Versalis;
- con gli investitori ESG su tutte le tematiche ESG anche tramite la partecipazione a road show dedicati.

Per un quadro delle attività di stakeholder engagement si veda anche la Rendicontazione di Sostenibilità nella sezione [Attività di stakeholder engagement](#).

L'impegno di Eni al dialogo costruttivo con gli stakeholder sui temi di sostenibilità in alcuni casi si scontra con l'alto livello di tensione sociale, mediatica e legale esistente rispetto a taluni argomenti: in particolare ciò riguarda le cause e le campagne mediatiche promosse da alcune NGO sulle asserite responsabilità, finanche penali, di Eni in relazione al cambiamento climatico, che hanno costretto l'azienda a tutelare la propria reputazione e quella dei propri dipendenti e stakeholder, anche in sede giudiziale, in ogni caso senza perseguire alcun intento intimidatorio e senza avanzare alcuna richiesta risarcitoria.



Focus on

La cessione di NAOC a Oando PLC

Nel 2024, Eni ha completato la cessione della Nigerian Agip Oil Company Ltd (NAOC) a Oando PLC, la principale società energetica nigeriana (le cui azioni sono quotate sia a Lagos che a Johannesburg). Un'operazione che è stata sostenuta dal governo nigeriano nell'ambito di una politica volta ad aumentare il coinvolgimento delle imprese locali nella gestione degli asset onshore, facendo leva sulle competenze locali acquisite nel tempo e, nel caso specifico, sul ruolo di Oando come partner della NAOC JV dal 2014. La vendita è stata preceduta da un'approfondita valutazione delle capacità finanziarie e operative di Oando, condotta da Eni e, da ultimo, verificata dall'ente regolatore NUPRC (Nigerian Upstream Petroleum Regulatory Commission), che ha riconosciuto Oando come un operatore responsabile nel mercato locale in grado di svolgere il suo ruolo nel rispetto delle normative vigenti, sia in tema di sicurezza che di rispetto dell'ambiente. La transazione è stata strutturata in modo da agevolare la continuità sulla conduzione delle attività, mantenendo lo stesso personale, gli stessi fornitori e gli stessi strumenti operativi. La vendita di NAOC è avvenuta nel rispetto del Petroleum Industry Act (PIA), introdotto nel 2021 dal governo nigeriano per regolamentare ruoli e responsabilità per la dismissione e l'abbandono dei siti del settore petrolifero e del gas, con un focus sulla sostenibilità ambientale e sul coinvolgimento delle comunità locali. In conformità con il PIA, prima della cessione, è stato predisposto un Decommissioning & Abandonment Plan, esaminato e approvato da NUPRC con il supporto di esperti indipendenti. Alla data della cessione, Eni ha riparato e bonificato il 100% degli spill attribuiti a NAOC (ad eccezione dei siti temporaneamente non accessibili per motivi di sicurezza), come verificato e certificato da ispezioni congiunte con le autorità competenti (le PCI - Post Clean-up Inspection volte a confermare l'avvenuta bonifica dei siti sono svolte congiuntamente da rappresentanti della NOSDRA - National Oil Spill Detection and Response Agency, della Comunità locale, del NUPRC e dell'operatore).

Focus on

Il piano di trasformazione, decarbonizzazione e rilancio di Versalis

Il piano di trasformazione, decarbonizzazione e rilancio di Versalis, annunciato nel 2024, è un'ulteriore testimonianza dell'approccio Eni alla transizione giusta, che punta su innovazione, sostenibilità e salvaguardia del capitale umano. Per far fronte a uno scenario negativo della chimica europea, principalmente dovuto alla crisi della chimica di base, abbiamo sviluppato un importante piano di trasformazione per Versalis che prevede da una parte la **ristrutturazione della chimica di base in crisi** e, dall'altra, la **crescita delle nuove piattaforme chimica circolare, bio e specializzata**, più sostenibili e coerenti con la strategia Europea di decarbonizzazione. Si tratta di una trasformazione necessaria per l'evoluzione del contesto di mercato e che si accompagna agli investimenti per proseguire lo sviluppo di tecnologie innovative nel campo del riciclo chimico e meccanico, del posizionamento nei mercati a valle in ottica di specializzazione con le società Finproject e Tecnofilm, del posizionamento nella chimica da materie prime rinnovabili con Novamont.

LE MOTIVAZIONI ALLA BASE DELLA TRASFORMAZIONE. La chimica Europea sta continuamente perdendo competitività e quote di mercato rispetto a tutte le altre aree geografiche, che invece stanno continuando ad investire in grosse capacità di prodotti a basso costo. Il motivo principale è la crisi della chimica di base, rappresentata da global commodities come etilene (Cracking), crisi che da tempo è diventata strutturale e irreversibile.

La chimica di base Europea è schiacciata da una parte dagli alti costi di produzione fino a 3-4 volte superiore rispetto ad altri Paesi (principalmente a causa dell'alto costo della materia prima) e, dall'altra, da una domanda in contrazione (mercato maturo e continua sostituzione di prodotti fossili con prodotti di origine bio e circolare) e la contemporanea grande disponibilità di prodotti di importazione a costi molto più competitivi.

IL PIANO. Il piano prevede da una parte la **ristrutturazione della chimica di base in crisi**, con la fermata degli impianti di Cracking (di Priolo e Brindisi) e il forte ridimensionamento della produzione di polimeri, e dall'altra, investimenti per la **crescita delle nuove piattaforme della chimica circolare, bio e specializzata**.

In particolare, a Priolo è prevista la realizzazione di una bioraffineria e di un impianto di riciclo chimico, e a Brindisi iniziative nell'ambito dell'accumulo di energia in collaborazione con Seri Industrial.

I tre pilastri del Piano sono rappresentati da (i) investimenti per 2 miliardi di euro in un quadriennio, (ii) riduzione del 40% delle emissioni di CO₂ di Versalis in Italia (1 Mt/a), (iii) mantenimento dell'intensità industriale e dell'occupazione, senza ricorso agli ammortizzatori sociali. Le filiere a valle dalla chimica di base non avranno ripercussioni dalla chiusura degli impianti interessati poiché cariche di etilene a prezzi più vantaggiosi sono disponibili in grande quantità e in diverse aree geografiche.

L'IMPATTO SOCIALE DEL PIANO: LA SALVAGUARDIA DELL'OCCUPAZIONE. La trasformazione, e con sé i nuovi progetti, mirano a garantire la continuità e al termine del processo, si prevede avranno un impatto positivo dal punto di vista occupazionale, mitigando gli effetti negativi che la crisi strutturale e consolidata del settore a livello europeo avrebbe in questo ambito. Questo obiettivo sarà raggiunto attraverso diverse misure, quali (i) il mantenimento dell'intensità industriale, (ii) la riqualificazione e riposizionamento del personale, (iii) il massimo coinvolgimento del personale sia nelle attività di trasformazione sia nella successiva fase di esercizio delle nuove attività.

IL RUOLO DEL DIALOGO SOCIALE. Per Eni è fondamentale il continuo dialogo con i sindacati e le istituzioni nazionali e locali per la buona riuscita del piano di trasformazione e l'azienda si è impegnata a garantire la massima trasparenza e a coinvolgere attivamente le parti sociali nel processo di cambiamento. In particolare, è stato aperto un tavolo di confronto presso il Ministero delle Imprese e del Made in Italy che ha portato alla sottoscrizione del "Protocollo di Intesa Piano di Trasformazione Eni - Versalis: Brindisi e Priolo Ragusa" con la definizione di un percorso condiviso da gran parte degli stakeholder, che garantisca la tutela dei lavoratori.

Diritti umani



Perché è importante per Eni?

In Eni riteniamo sia nostra responsabilità contribuire al benessere delle persone nei Paesi in cui operiamo, ponendo al centro la dignità di ogni individuo nel perseguire una transizione che sia equa e inclusiva. I termini di tale impegno sono chiaramente espressi nel Codice Etico, nella Policy sul Rispetto dei diritti umani e nel Codice di Condotta fornitori, in cui sono presentati i principi di riferimento che guidano le azioni delle persone di Eni e le aspettative nei confronti di tutti coloro con i quali collaboriamo.

LUIGI SAMPAOLO RESPONSABILE SUSTAINABILITY STRATEGIC FRAMEWORKS AND STAKEHOLDERS DI ENI

LA GOVERNANCE SUI DIRITTI UMANI

L'approccio di Eni ai diritti umani è integrato nella Mission ed è declinato nella [Policy ECG Rispetto dei diritti umani](#), approvata dal CdA e che ne delinea le aree prioritarie di impegno, in coerenza con i Princìpi Guida su Imprese e Diritti Umani delle Nazioni Unite (UNGPs) e con le Linee Guida OCSE destinate alle imprese multinazionali. Tale impegno è, inoltre, ribadito nel [Codice Etico](#) e supportato dagli impegni richiesti nel [Codice di Condotta fornitori](#). La dignità di ogni essere umano è al centro delle attività di Eni, che opera avendo sempre come riferimento il benessere dei right-holder direttamente e indirettamente interessati dalle attività aziendali. Analoga aspettativa viene posta nei confronti dei business partner che operano per conto di Eni o ai quali sono appaltate fasi delle attività industriali di Eni.

Il Comitato Sostenibilità e Scenari (CSS) di Eni, composto da alcuni membri del Consiglio di Amministrazione, svolge funzioni istruttorie, consultive e propositive nei confronti del CdA su processi, iniziative e attività tese a presidiare l'impegno di Eni per lo sviluppo sostenibile lungo la catena del valore, ivi incluso il rispetto dei diritti umani. Ogni anno vengono presentati al CSS i principali aggiornamenti apportati al sistema di gestione dei diritti umani, le principali aree di intervento e le attività condotte. Nel 2024, la riunione annuale con il CSS è stata estesa a tutti i membri del CdA per una "board induction" sull'evoluzione del contesto normativo in materia di diritti umani e per condividere i risultati dell'aggiornamento di mappatura dei c.d. "salient human rights issue" e del compliance risk assessment svolto nel corso dell'anno. Infine, il CdA approva annualmente lo Slavery and Human Trafficking Statement di Eni, redatto in ottemperanza della normativa britannica e australiana sulle forme di moderna schiavitù (Modern Slavery Act).

APPROCCIO ENI AI DIRITTI UMANI

GOVERNANCE E COMMITMENT

I diritti umani sono incorporati nelle politiche e nei processi di governance, anche attraverso la strutturazione di adeguati presidi di formazione continua.

DUE DILIGENCE

Eni ha adottato un sistema di gestione che include un set di processi e strumenti per valutare le questioni, i rischi² e gli impatti più rilevanti in materia di diritti umani.

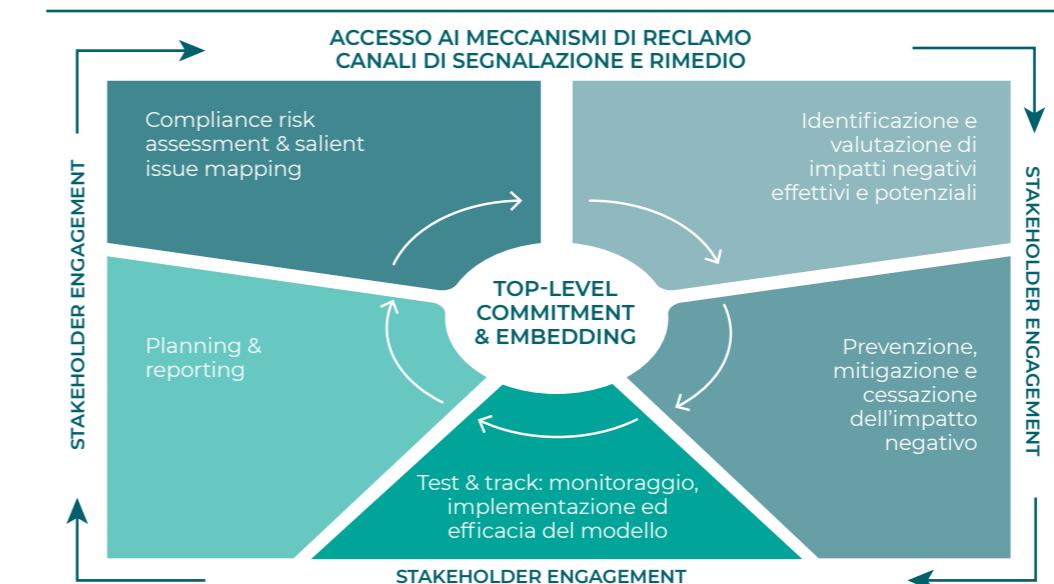
ACCESS TO REMEDY

Eni assicura un'adeguata gestione dei reclami tramite "Grievance Mechanism", il processo di whistleblowing e la gestione delle istanze presentate al Punto di Contatto Nazionale secondo le linee guida OCSE.

Il percorso intrapreso negli ultimi anni sulla diffusione e il consolidamento della cultura del rispetto dei diritti umani ha consentito il rafforzamento della due diligence, come delineata dalla Policy sopra citata. L'approccio adottato in particolare prevede una responsabilità condivisa tra più funzioni per la gestione dei processi di maggior rilievo per i rischi sui diritti umani. In questa prospettiva, annualmente vengono attribuiti ai management incentivi collegati alle performance sui diritti umani, assegnando obiettivi specifici a tutti i livelli manageriali, inclusi i diretti riporti dell'AD.

La due diligence sui Diritti umani

La due diligence è un processo continuo e focalizzato sull'intero spettro delle implicazioni che le attività di Eni potrebbero avere sui diritti umani. Tale modello multidisciplinare, multilivello e integrato nei processi aziendali, denominato "modello di gestione dei diritti umani", è caratterizzato da un approccio risk-based con l'obiettivo di identificare, prevenire, mitigare e rendicontare gli impatti negativi sui diritti umani.



2 Si veda nota a pagina 24.

Il modello si fonda sulla mappatura dei "Salient Human Rights Issue" e il Compliance Risk Assessment che consentono di identificare e valutare i potenziali rischi o impatti negativi³ che attività, prodotti, servizi e relazioni di business di Eni possano causare, o contribuire a causare, strutturandone adeguati presidi a supporto⁴. Tali presidi si traducono nella definizione e implementazione di misure di prevenzione, mitigazione o gestione dei rischi e degli impatti, oltre alla previsione di misure di rimedio laddove l'impatto negativo si sia comunque verificato. L'efficacia del modello viene assicurata attraverso il monitoraggio periodico o specifico di indicatori qualitativi e quantitativi. Infine, le attività di planning e reporting sono volte a definire le direttive di pianificazione ed a fornire una vista di sintesi sulle attività e sulla performance relativa ai diritti umani.

In tutte le fasi di operatività del modello, un ruolo centrale è rivestito dal processo di engagement degli stakeholder, con l'obiettivo di raccoglierne il punto di vista e modellare le appropriate misure di prevenzione e gestione.

Il costante e adeguato accesso a meccanismi di reclamo/canali di segnalazione e la gestione delle istanze ad essi associate, favoriscono il perseguitamento del rimedio laddove vi siano degli impatti accertati e, più in generale, il miglioramento continuo del sistema.



³ I rischi correlati alla potenziale violazione dei Diritti Umani sono valutati sotto un duplice profilo: (i) rischio di causare (o contribuire a causare) impatti negativi, effettivi o potenziali, con riferimento agli UNGPs e alle Linee Guida OCSE; (ii) rischio di incorrere in sanzioni, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione (c.d. rischio di compliance).

⁴ Tali valutazioni possono essere condotte anche attraverso la realizzazione di studi specifici, quali Human Rights Impact Assessment o Human Rights Risk Analysis (approfonditi nel capitolo Alleanze per lo Sviluppo).

I Salient Human Rights Issue

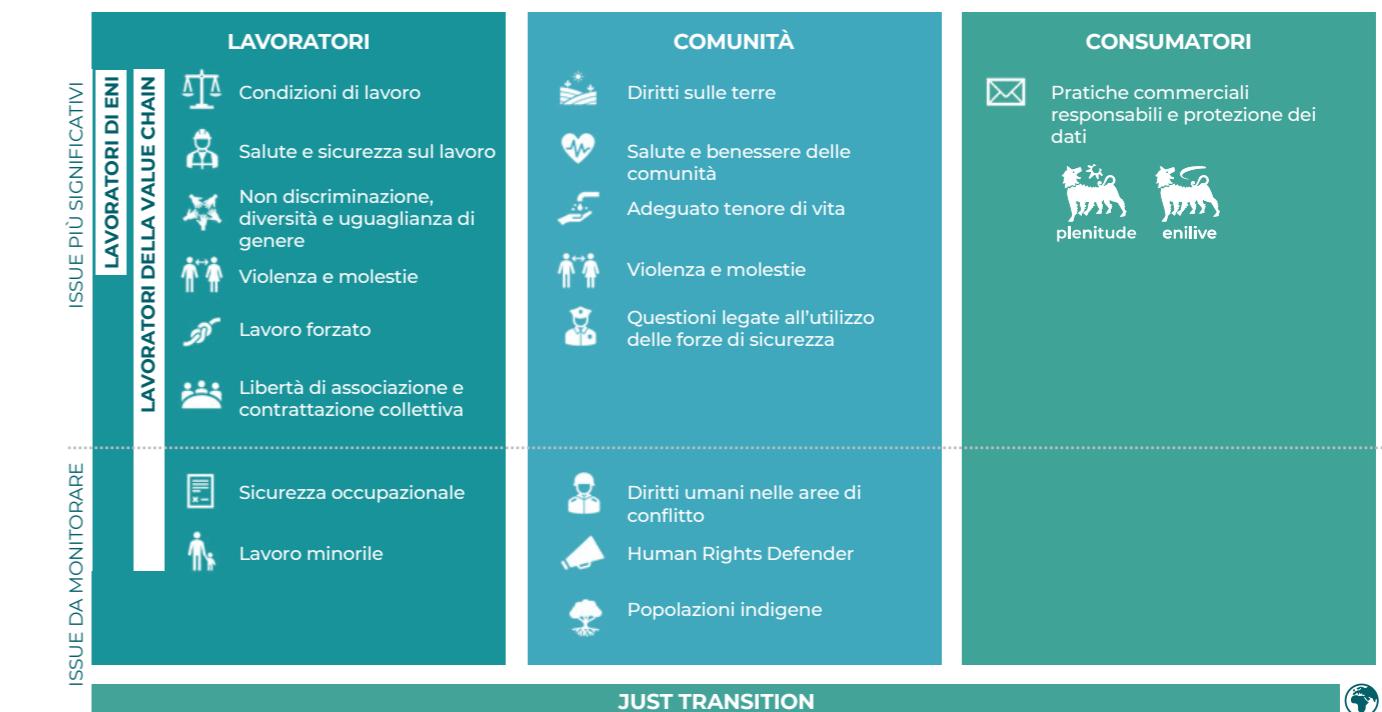
I Salient Human Rights Issue di un'azienda sono quei diritti umani che si distinguono perché a rischio di impatto negativo più grave in considerazione delle attività o delle relazioni commerciali dell'azienda. Nell'identificazione di tali diritti viene utilizzata la prospettiva del rischio per le persone, non per l'azienda, come punto di partenza, pur riconoscendo che laddove i rischi per i diritti umani delle persone sono maggiori vi è una forte convergenza con il rischio per l'azienda.

I Salient Human Rights Issue di Eni, individuati per la prima volta nel 2017, sono stati oggetto di aggiornamento nel corso del 2024 in considerazione dell'evoluzione delle attività di business e delle geografie di operatività.

I Salient Human Rights Issue di Eni, come risultanti da tale processo di aggiornamento, sono stati raggruppati in considerazione delle principali categorie di right-holders: i lavoratori, diretti e quelli della value chain; le comunità; e, per la prima volta, i consumatori. Dalla nuova mappatura sono emerse oltre alle questioni più significative anche alcune tematiche "emergenti", che riguardano specifici segmenti di business, nuove attività o particolari contesti geografici, che saranno oggetto di adeguato monitoraggio.

La Just Transition, benché non inclusa tra i salient issue, è stata comunque identificata come tematica collegata al rispetto dei diritti umani, in considerazione dei potenziali impatti negativi sui diritti dei lavoratori, delle comunità e dei consumatori legati alle attività di "Transition-Out", ovvero nella chiusura o conversione di certi settori di attività, ed alla "Transition-In", ossia lo sviluppo di nuovi business, infrastrutture e prodotti.

I SALIENT HUMAN RIGHTS ISSUE DI ENI



La lista di temi è il risultato di uno strutturato processo di confronto interno, che ha visto il coinvolgimento di alcuni autorevoli stakeholder⁵, ed ha consentito di stabilire le tematiche a maggior rischio in termini di probabilità e severità. Ciò è stato possibile attraverso la realizzazione di una serie di workshop dedicati, moderati con il supporto di una società specializzata, nei quali oltre 100 persone di diverse funzioni aziendali di Eni e delle Società del Gruppo hanno avuto la possibilità di confrontarsi in merito ai Salient Human Rights Issue ed alle tematiche emergenti, condividendo i propri spunti per la corretta gestione delle stesse nel complessivo modello adottato da Eni. I risultati della mappatura sono stati condivisi con tutti i livelli manageriali e con i vertici aziendali.

⁵ Tra cui istituzioni, think tank specializzati, organizzazioni di settore, organizzazioni della società civile e organizzazioni non governative.

Focus on

Approfondimenti sui Diritti Umani relativi a specifiche attività di business

Anche in considerazione degli elementi emersi dal processo di aggiornamento dei salient human right issue di Eni, nel corso del 2024 sono state condotte delle specifiche analisi per le attività di trading e shipping, in particolare con riferimento all'acquisto di biomasse, e per le iniziative agri-feedstock finalizzate alla produzione di oli vegetali destinati alla produzione di biocarburanti. Entrambi i business, fondandosi sulla produzione agricola di biomasse, benché offrano rilevanti opportunità di sviluppo agricolo, allo stesso tempo sono esposti a potenziali impatti negativi relativi alle condizioni di lavoro cui gli agricoltori della filiera sono sottoposti (ad esempio informalità e orario di lavoro, stipendi, forme di lavoro forzato e lavoro minorile, violenza e harassment, salute e sicurezza) e a impatti per le comunità relativi al corretto utilizzo delle terre. Al fine di gestire opportunamente tali impatti potenziali, nel caso di ETB – la società di Eni che si occupa delle attività di trading and shipping – a seguito della mappatura degli attuali presidi è stato previsto il rafforzamento dei principi di responsible sourcing e dei criteri di valutazione dei trader, e l'introduzione di verifiche nei confronti dei soggetti considerati a maggior rischio. Inoltre, in considerazione degli aspetti specifici legati al trasporto marittimo, è previsto un ampliamento delle verifiche rispetto alle condizioni di lavoro degli equipaggi di bordo dei vettori utilizzati per le attività di shipping. Con riferimento alle attività di produzione degli agri-feedstock, è stato predisposto uno specifico framework a presidio di questa nuova attività di business, per il quale si rimanda al capitolo **Alleanze per lo sviluppo**.

Focus on

Formazione sui diritti umani

La formazione in materia di diritti umani è strutturata secondo quattro linee di intervento: (i) corsi generali su business e diritti umani per tutto il personale Eni; (ii) corsi specifici su temi e aree particolarmente esposte a rischi di impatti negativi; (iii) iniziative di formazione su temi strettamente legati ai diritti umani (es. Codice Etico, HSE, ecc.); (iv) workshop pratici per i fornitori su sicurezza e diritti umani.

Nell'ultimo biennio i moduli di formazione sui diritti umani sono stati messi a disposizione di tutti i dipendenti, a conclusione del programma di formazione triennale 2020-2022 che aveva visto l'erogazione di oltre 68.000 ore a dirigenti e quadri (Italia ed estero).

Formazione sui diritti umani	2024	2023
Ore dedicate a formazione sui diritti umani ^(a)	ore 955	1.182
Dipendenti che hanno ricevuto formazione sui diritti umani ^(b)	(%) 78	77

(a) I dati riportati in tabella considerano le ore di formazione consuntivate dai dipendenti.

(b) Tale percentuale è calcolata come rapporto tra il numero di dipendenti iscritti che hanno completato un corso di formazione sul numero totale dei dipendenti iscritti.

Inoltre, al fine di aumentare il numero delle forze di sicurezza interessate da formazione specifica sui diritti umani, in aggiunta al corso annualmente erogato da parte di un provider specializzato in uno o più Paesi, nel corso del 2024 è stato avviato un progetto per la realizzazione di ulteriori workshop formativi sui diritti umani destinati alle forze di sicurezza locali. Il kick-off del progetto è stato realizzato nei dieci Paesi con il più elevato livello di rischio di violazione dei diritti umani (secondo i risultati di un modello risk-based): Congo, Tunisia, Messico, Costa d'Avorio, Kenya, Iraq, Nigeria, Libia, Algeria, Egitto. Questa prima edizione ha visto il coinvolgimento di 716 persone tra Forze di Sicurezza Pubbliche e Private.

Oltre ai corsi elaborati da Eni, è stata promossa anche la fruizione di un corso online, strutturato su 12 moduli ed elaborato con IPIECA, per sensibilizzare sul tema delle condizioni di lavoro, per facilitare la comprensione dei diritti dei lavoratori e per guidare l'identificazione, la gestione e la mitigazione dei rischi di mancato rispetto di questi diritti. Tale corso è stato oggetto di promozione anche tra i fornitori e i contrattisti di Eni.

Accesso alle misure di rimedio e meccanismi di segnalazione e grievance

Eni si impegna ad adottare, anche in collaborazione con terze parti, misure di rimedio a fronte di eventuali impatti negativi sui diritti umani causati (o che abbia contribuito a causare) nonché a compiere il massimo sforzo per promuovere un rimedio qualora l'impatto sia direttamente collegato alle proprie attività, prodotti o servizi. A questo scopo, Eni si impegna ad esercitare la propria influenza nei confronti delle terze parti affinché venga posto rimedio agli eventuali impatti negativi sui diritti umani direttamente collegati alle loro attività.

Eni vieta, e si impegna a prevenire, ritorsioni nei confronti dei lavoratori e degli altri stakeholder per aver posto l'attenzione su aspetti relativi ai diritti umani e non tollera né contribuisce a minacce, intimidazioni, ritorsioni o attacchi verso quest'ultimi. Eni, inoltre, non impedisce in alcun modo l'accesso a ricorsi giudiziari o extragiudiziari e coopera in buona fede con tali meccanismi.

In particolare, sono a disposizione degli stakeholder due strumenti specifici cui ricorrere in caso di presunta violazione dei diritti umani: (i) il Grievance Mechanism, ossia il processo di invio, gestione e risoluzione delle istanze o lamentele, in cui i grievance riferiti ai Diritti Umani classificati come "rilevanti" prevedono uno specifico iter di analisi e risposta; (ii) il processo di gestione delle "Segnalazioni", che consente a chiunque, dipendenti o soggetti terzi, di segnalare, in forma confidenziale o anonima, problematiche attinenti al Sistema di Controllo Interno o ad altre materie in violazione del **Codice Etico**.

Contenziosi e meccanismi non giudiziari

Eni coopera con altri meccanismi non giudiziari, quali ad esempio quello previsto e disciplinato dalle Linee Guida OCSE e instaurato presso i Punti di Contatto Nazionali dell'OCSE, presenti nei vari Paesi.

Per saperne di più

Per una trattazione specifica di come il modello viene applicato e delle iniziative specifiche per ogni categoria di right-holder si vedano i capitoli:

■ Valore delle nostre persone ■ Alleanze per lo sviluppo ■ Sostenibilità nella catena del valore



Case Study

La strategia Eni contro la violenza sulle donne

Eni è impegnata sul tema del contrasto alla violenza contro le donne, in linea con il suo impegno a contribuire al conseguimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG) dell'**Agenda 2030** delle Nazioni Unite (**SDG 5**, "Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment di tutte le donne e le ragazze", **Target 5.2**). Dal 2020 la Società aderisce ogni anno alla campagna delle Nazioni Unite **"16 Days of activism"** (**Orange the World**) in occasione della Giornata internazionale contro la violenza nei confronti di donne e ragazze. Nel 2021 Eni ha pubblicato la **Policy ECG Zero Tolerance contro le molestie e le violenze sul luogo di lavoro**, in linea con gli standard internazionali e con la missione e il Codice Etico aziendali, e ha sottoscritto i **Women Empowerment Principles (WEPs)** di UN Women e del UN Global Compact.

Nel 2024 Eni ha definito una **strategia complessiva per la prevenzione ed il contrasto della violenza di genere**, e avviato **un tavolo di lavoro** interfunzionale che prevede oltre 30 iniziative di prevenzione e di contrasto delle diverse forme di violenza contro le donne, dentro e fuori il mondo del lavoro. Sono state quindi identificate e implementate nuove azioni che si sono aggiunte a quelle già consolidate (tra le quali: il canale segnalazioni e l'helpline molestie e violenze sul luogo di lavoro, il servizio di supporto psicologico, la formazione specialistica per gli addetti alle istruttorie, il monitoraggio delle molestie, l'integrazione del tema nelle valutazioni di impatto, nelle consultazioni e nella formazione alle forze di sicurezza).

Alcuni esempi delle nuove iniziative implementate:

PER IL RISCHIO DI VIOLENZA SUBITA DA DIPENDENTI ENI SUL POSTO DI LAVORO O DURANTE LE ATTIVITÀ LAVORATIVE

Nuove iniziative implementate:

- Campagna di comunicazione interna per ribadire l'impegno di Eni a gestire adeguatamente le segnalazioni al canale previsto dalla Policy Zero Tolerance e ad assumere i provvedimenti necessari;
- sensibilizzazione delle strutture convenzionate per le trasferte su alcuni accorgimenti da adottare per prevenire la violenza di genere e survey post-trasferta.

PER IL RISCHIO DI VIOLENZA SUBITA DA DIPENDENTI ENI AL DI FUORI DEL LAVORO

Nuove iniziative implementate:

- Messa a disposizione di un pacchetto di misure di supporto, attraverso strumenti gestionali, economici e logistici;
- webinar di sensibilizzazione per l'area professionale risorse umane e per tutte le persone Eni in Italia su come riconoscere segnali di violenza e sul pacchetto di misure attivabili (in collaborazione con Fondazione Libellula).

PER IL RISCHIO DI VIOLENZA SUBITA DALLE DONNE DELLE COMUNITÀ IN CUI ENI OPERA

Nuove iniziative implementate:

- Progetto in collaborazione con il centro antiviolenza di Ravenna (CAV), che ha permesso a 20 bambini, figli di donne accolte dal CAV, di accedere a centri ricreativi durante il periodo estivo, e ha incluso un evento di sensibilizzazione che ha coinvolto circa 200 dipendenti Eni (partnership con l'Associazione Linea Rosa);
- guida pratica "Ti riguarda" sulla violenza contro le donne e sensibilizzazione di 2.700 gestori delle stazioni di servizio su come fornire informazioni e supporto adeguato a donne vittime di violenza (partnership con DonneXstrada);
- sponsorship ad iniziativa di screening gratuiti per donne vittime di violenza di Fondazione Onda;
- campagna di sensibilizzazione sulle forme di violenza contro le donne, con focus sulla violenza economica (partnership di Plenitude con Olimpia Milano).

Le iniziative sono state valorizzate in 'Free to be', il programma di comunicazione interna a lungo termine che promuove una cultura aziendale fondata su rispetto, parità di genere e non-violenta, con campagne globali e la partecipazione attiva di dipendenti e manager.



66

Intervista ad Alessandra Bagnara

Perché le collaborazioni tra le aziende e i centri antiviolenza sono importanti?

Le partnership fra le aziende e i centri antiviolenza sono estremamente importanti, in quanto le aziende fanno parte del tessuto sociale del territorio nel quale le donne vivono e spesso hanno come dipendenti donne e uomini che è utile conoscano un servizio come il centro antiviolenza: sia per poterne eventualmente usufruire, sia per poter a loro volta informare ed indirizzare persone che ne possono avere necessità. Un secondo aspetto di valore è legato al favorire l'indipendenza economica delle donne: la possibilità che le aziende conoscano questo fenomeno e siano sensibili ed impegnate rispetto alla tematica della violenza contro le donne e della parità di genere aumenta le prospettive delle donne e la loro capacità di trovare sbocchi lavorativi. Questo è importantissimo perché la possibilità di trovare strade alternative a quelle che sono le situazioni di violenza aumentano attraverso l'interesse e la mobilitazione di tutte e di tutti.

Su cosa si è concentrata la partnership con Eni?

La partnership è un esempio concreto di come le aziende e la comunità possano unirsi per prevenire la violenza di genere e supportare le vittime dirette e indirette. Grazie a questa collaborazione, le donne accolte dal centro antiviolenza gestito da Linea Rosa a Ravenna hanno avuto l'opportunità di iscrivere le proprie figlie ed i propri figli in centri ricreativi durante le chiusure scolastiche. L'accesso a servizi di alta qualità durante le vacanze scolastiche, coincide per le madri con un aumento delle opportunità lavorative in una città orientata al turismo come Ravenna, quindi con riflessi anche di empowerment economico e sociale. La partnership ha incluso anche l'organizzazione dell'evento "Ci riguarda" che ha coinvolto le persone di Eni a Ravenna, sensibilizzandole sull'importanza di mantenere un occhio vigile sulla violenza e accordando la distanza tra le vittime e i presidi territoriali come il centro antiviolenza, indispensabili per ricevere supporto e protezione da parte di figure professionali qualificate.

Qual è il contributo che possono dare le persone a livello individuale per contrastare questo fenomeno?

Tutti noi possiamo fare qualcosa per migliorare le condizioni delle donne che subiscono violenza e maltrattamento e attivare il cambiamento culturale, necessario affinché questa forma di violenza venga sconfitta. Tutto quello che i cittadini e le cittadine dovrebbero fare è non far finta di non vedere, non girarsi dall'altra parte, non temere le conseguenze dell'accorgersi che ci sono situazioni di violenza e di maltrattamento anche intorno a loro. Può capitare di pensare che sia qualcosa che non ci riguardi, perché spesso i maltrattamenti avvengono all'interno delle mura domestiche e nel contesto strettamente familiare. Molte volte si ha il timore che entrare all'interno di queste situazioni sia come violare il domicilio, quindi la privacy, delle donne o delle coppie, ma in realtà questo non fa altro che isolare ancora di più le donne, farle sentire sole e non comprese. Cosa si può fare di diverso, allora? Dire alle donne "io ci sono", chi con una testimonianza, chi con un aiuto materiale, chi con un supporto nella gestione del lavoro di cura dei figli, ecc. Le possibilità sono davvero tante se la rete familiare, la rete amicale, la rete sociale si rende attiva su questo tema.

Intervista



ALESSANDRA BAGNARA
PRESIDENTE LINEA ROSA

È socia fondatrice e, dal 1995, Presidente di Linea Rosa, Associazione che si occupa di prevenzione e contrasto della violenza sulle donne dal 1991 e gestisce centri antiviolenza a Ravenna, Cervia e Russi. Dal 2008 al 2011 ha ricoperto il ruolo di Presidente di D.i.Re Donne in Rete contro la violenza, rete nazionale che riunisce oltre 100 centri antiviolenza e case delle donne in Italia.

Trasparenza, Lotta alla Corruzione e Strategia Fiscale



Perché è importante per Eni?

L'impegno ad agire secondo una cultura etica è un tratto distintivo di Eni. Il nostro Codice Etico, di forte impronta valoriale, unitamente all'intero corpo normativo, è espressione di una governance orientata alla legalità. In coerenza con il principio "Zero Tolerance" espresso nel Codice Etico, Eni vieta e contrasta ogni forma di corruzione. Uno dei fattori chiave della reputazione di Eni è infatti la capacità di svolgere il proprio business con lealtà, correttezza, trasparenza e integrità, anche attraverso l'applicazione e attuazione di un Compliance Program Anti-Corruzione volto ad intercettare e gestire i nuovi rischi di corruzione, che possono incidere sul percorso di evoluzione verso la neutralità carbonica.

GENNARO MALLARDO RESPONSABILE BUSINESS INTEGRITY COMPLIANCE DI ENI

LOTTA ALLA CORRUZIONE

Il Compliance Program Anti-Corruzione

Il Compliance Program Anti-Corruzione, adottato da Eni nel 2009, è un sistema organico di regole, controlli e presidi organizzativi volto alla prevenzione dei reati di corruzione e riciclaggio. Il Compliance Program Anti-Corruzione si è evoluto nel tempo in un'ottica di miglioramento continuo. Da gennaio 2017, il programma è certificato ISO 37001:2016 "Antibribery Management Systems" (prima società italiana ad ottenere tale certificazione) e dal 2024 è stato certificato ISO 37301:2021 l'intero Sistema di Gestione della Compliance di Eni SpA. Le società controllate, in Italia e all'estero, devono adottare gli Strumenti Normativi Anti-Corruzione emessi da Eni, mentre le partecipate non controllate sono incoraggiate a rispettare gli standard anti-corruzione, predisponendo e mantenendo un sistema di controllo interno coerente con i requisiti di legge. Le attività rilevanti nell'ambito del Compliance Program Anti-Corruzione e la

pianificazione di tali attività per i periodi successivi sono oggetto di una relazione annuale che è parte integrante della Relazione di Compliance Integrata verso il Management e gli organi di controllo di Eni SpA⁶.

Eni adotta inoltre iniziative anti-corruzione anche nei confronti della propria Value Chain attraverso la previsione di apposite clausole contrattuali e dichiarazioni di compliance che prevedono il rispetto dei principi del Codice Etico Eni e della principale normativa interna anti-corruzione (si veda la sezione [Le iniziative anti-corruzione nei confronti della Value Chain di Eni](#) della Rendicontazione di Sostenibilità).

Eni, in materia anti-corruzione, partecipa ad eventi e gruppi di lavoro internazionali, nell'ambito del Partnering Against Corruption Initiative (PACI) del World Economic Forum, dell'O&G ABC Compliance Attorney Group (gruppo di discussione sulle tematiche anti-corruzione nel settore dell'Oil & Gas) e dell'International Chamber of Commerce (ICC), con l'obiettivo di contribuire alla diffusione della cultura della legalità e della trasparenza anche attraverso la predisposizione e/o l'aggiornamento di regole volte a prevenire la commissione di reati di corruzione e riciclaggio.

Focus on

Compliance risk assessment e monitoring

Eni si è dotata di un processo strutturato di Compliance risk assessment e monitoring volto a identificare, valutare e tracciare i rischi di corruzione nell'ambito delle proprie attività di business, e analizzare periodicamente l'andamento dei rischi identificati, attraverso lo svolgimento di specifici controlli di secondo livello e la valorizzazione di indicatori di rischio. L'obiettivo è di assicurare l'aderenza ai requisiti normativi e l'efficacia di modelli, strumenti normativi e presidi di controllo, orientandone l'aggiornamento attraverso anche l'identificazione, in ottica risk-based, di possibili azioni di Risk Treatment.

Per maggiori dettagli si veda il capitolo [Il Compliance Program Anti-Corruzione](#) della Rendicontazione di Sostenibilità.

LA FORMAZIONE ANTI-CORRUZIONE

Eni crede fortemente alla diffusione, a tutti i livelli aziendali, di una cultura orientata alla legalità ed al rispetto delle norme, dei valori di integrità e dei principi di comportamento e di controllo. A tal fine, vengono realizzate iniziative di formazione, in materia di prevenzione della corruzione, differenziate in considerazione del livello di rischio corruzione dei dipendenti. I livelli di rischio vengono determinati sulla base di specifici driver quali ad esempio Paese, ruolo, qualifica e famiglia professionale. In particolare, viene garantita una formazione base volta a coprire il 100% delle risorse a rischio e una formazione ultra-specialistica dedicata alle risorse ad alto rischio.

Il programma di formazione si articola in corsi online e sessioni in aula, tra cui workshop di carattere generale e "job specific training" destinati ad aree professionali maggiormente esposte al rischio di corruzione, ai quali hanno partecipato rispettivamente 1.503 e 937 risorse. Durante questi corsi i partecipanti ricevono una panoramica delle normative anti-corruzione e anti-riciclaggio applicabili in Eni, degli strumenti per riconoscere le aree di rischio corruzione e riciclaggio e i relativi presidi di controllo di Eni. Inoltre, vengono descritte le modalità di segnalazione delle violazioni, delle leggi anti-corruzione e anti-riciclaggio o del Compliance Program Anti-Corruzione. In linea con il principio del top level commitment, anche i membri del top management di Eni SpA, i direttori/capi business e gli Amministratori Delegati (o figura equivalente) delle società controllate partecipano alle attività formative. Nel 2024 è proseguita l'erogazione del corso online "Codice Etico, Anti-Corruzione e Responsabilità Amministrativa d'Impresa" rivolto al personale Eni, in Italia e all'estero, insieme al nuovo corso online sul Compliance Program Anti-Corruzione, destinato al personale a medio e alto rischio, che nell'anno di riferimento ha coinvolto 9.332 partecipanti. Inoltre, nel 2024 (i) si è tenuto un workshop generale anti-corruzione rivolto alla funzione M&A di Eni a cui hanno partecipato anche alcuni componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale di Eni SpA; (ii) è stato progettato un seminario competitivo in aula ed erogata una sessione pilota per rendere l'esperienza del workshop più interattiva e coinvolgente; (iii) è stato erogato un videogioco anti-corruzione composto da 16 dilemmi anti-corruzione.

Infine, nell'ambito delle iniziative formative per le terze parti, nel 2024 Eni ha organizzato alcune sessioni per specifiche tipologie di controparti di Enilive (agenti, Concessionarie GPL e Rivenditori Lubrificanti Italia) e ha proseguito l'erogazione di un corso online per i fornitori ad alto rischio.

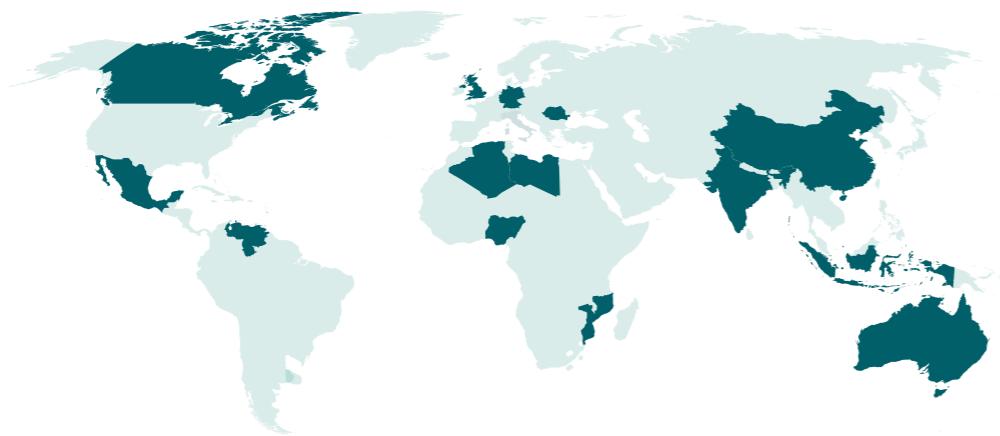
⁶ Per dettagli sul ruolo del CDA sullo SCIGR e tematiche di business conduct, si veda la sezione [Governance della Relazione sulla Gestione](#).

16 Paesi*
coinvolti in attività
di formazione
anti-corruzione

1.503
partecipanti
ai Workshop generali

937
partecipanti
ai Job Specific training

PAESI IN CUI ENI HA ORGANIZZATO ATTIVITÀ DI FORMAZIONE ANTI-CORRUZIONE



*Messico, Cina, Romania, Canada e India sono stati coinvolti nella formazione Finproject, mentre UK, Paesi Bassi, Australia e Indonesia sono stati coinvolti nella formazione alle JV di Neptune.

MECCANISMI DI SEGNALAZIONE E VERIFICA PER VIOLAZIONI DEL CODICE ETICO, REGOLE ANTI-CORRUZIONE ED ALTRE NORME

Eni, sin dal 2006, si è dotata di una normativa interna, per la gestione delle segnalazioni⁷ (c.d. di whistleblowing) aggiornata nel marzo 2024, che consente a dipendenti o terze parti, di segnalare informazioni su presunte violazioni acquisite nell'ambito del contesto lavorativo. Le segnalazioni vengono gestite da un team dedicato che opera nel rispetto dei principi di obiettività, competenza e diligenza professionale, assicurando anche il riscontro al segnalante.

GESTIONE DELLE SEGNALAZIONI



Al fine di agevolare la ricezione delle segnalazioni, sia in forma scritta che in forma orale, tramite modalità informatiche che garantiscono la riservatezza dell'identità del segnalante e del contenuto della segnalazione (compresa l'identità del soggetto segnalato), è attiva un'apposita piattaforma, pubblicizzata sui siti internet aziendali e accessibile al link <https://whistleblowing.eni.com>. La piattaforma garantisce, al fine di assicurare la prossimità al segnalante, la gestione di canali autonomi per Eni SpA e per le Società Controllate UE con più di 249 dipendenti o negli altri casi in cui ciò sia necessario ai fini dell'adempimento degli obblighi della normativa locale di attuazione della Direttiva (UE) 2019/1937. Le singole società controllate hanno istituito, inoltre, strumenti alternativi per la raccolta delle segnalazioni, come caselle postali cartacee dedicate o caselle vocali gestite tramite funzionalità della piattaforma. Tali modalità vengono adottate quando necessario, ad esempio in caso di difficoltà di accesso alla rete internet. L'identità del segnalante e qualsiasi altra informazione che possa permettere di identificarlo, direttamente o indirettamente, non possono essere rivelate, senza il suo esplicito espresso consenso, salvi i casi previsti dalla legge. Il segnalante è protetto da qualsiasi atto di ritorsione o discriminazione, diretta o indiretta, per ragioni connesse alla segnalazione. Qualsiasi violazione del divieto di comportamenti ritorsivi e discriminatori

⁷ Per segnalazione si intende qualsiasi comunicazione ricevuta da Eni avente ad oggetto comportamenti – riferibili a Persone di Eni ovvero a tutti coloro che operano o hanno operato in Italia e all'estero in nome o per conto o nell'interesse di Eni – che si sono verificati o che molto verosimilmente potrebbero verificarsi – ivi inclusi, dunque, i fondati e concreti sospetti, nonché i tentativi di occultare tali comportamenti – che si pongano in violazione di leggi e regolamenti, provvedimenti delle Autorità, Codice Etico, Modelli 231 o Modelli di Compliance per le controllate estere e normative interne (quali, MSG Anticorruzione, ecc.).

può comportare l'avvio di procedimenti disciplinari nei confronti dell'individuo responsabile e l'adozione di adeguate misure disciplinari/di sostegno alle parti eventualmente coinvolte. Resta salvo il diritto del segnalante di comunicare alle competenti autorità, organismi o istituzioni locali le ritorsioni che ritiene di aver subito.

TAX STRATEGY E TRASPARENZA NEI PAGAMENTI

La strategia fiscale di Eni, approvata dal CdA e disponibile sul [sito internet della Società](#), si fonda sui principi di trasparenza, equità, correttezza e buona fede previsti dal proprio Codice Etico e dalle "Linee Guida OCSE per le Imprese Multinazionali" ed ha come obiettivo l'assolvimento puntuale e corretto delle obbligazioni di imposta nei diversi Paesi dove Eni opera conformandosi alla lettera e allo spirito della norma, nella consapevolezza di contribuire in modo significativo al gettito fiscale degli Stati dove il valore è creato. La Tax Strategy aziendale prevede la gestione del rischio fiscale, la collaborazione con le autorità fiscali locali e il rifiuto di scelte di politica fiscale aggressiva, fra le quali anche la localizzazione di legal entities nei cosiddetti paradisi fiscali.

Nell'ambito del sistema di controllo interno, Eni ha implementato il Tax Control Framework di cui è responsabile il CFO, strutturato in un processo aziendale a più fasi disegnato in modo da ridurre a un livello relativamente contenuto il rischio di violazioni con impatto finanziario o reputazionale significativo (rischio fiscale). Nel 2024 nessuna società del Gruppo è stata parte di alcun contenzioso fiscale per violazioni della normativa o per frode fiscale che si sia concluso con una sentenza di condanna definitiva. Per maggiori informazioni sullo status del contenzioso del Gruppo in materia fiscale, si rinvia alle note del bilancio consolidato; tali contenziosi sono relativi all'interpretazione tecnica delle norme fiscali locali, spesso molto complesse, e sono gestiti in un'ottica di conciliazione. Nell'ambito delle attività di gestione del rischio fiscale e di contenzioso, Eni adotta la preventiva interlocuzione con le Autorità fiscali e il mantenimento di rapporti improntati alla trasparenza, al dialogo ed alla collaborazione partecipando, laddove opportuno, a progetti di cooperazione rafforzata (Co-operative Compliance) quali il regime di adempimento collaborativo in Italia.

Dal 2005 Eni aderisce a Extractive Industries Transparency Initiative (EITI), l'iniziativa globale che promuove la governance responsabile e trasparente delle risorse finanziarie generate dal settore estrattivo, fondamentale per favorire l'impiego risorse a sostegno dello sviluppo locale e a prevenire fenomeni corruttivi. Dalla sua adesione, Eni svolge un ruolo attivo nel supportare l'iniziativa ed è membro dei Multi Stakeholder Group locali, in cui Governo, aziende estrattive e società civile lavorano congiuntamente per attuare efficacemente l'iniziativa. Dal 2023 è inoltre parte del Board, come Alternate Member nella Costituency Oil and Gas.

In conformità alla Legge italiana n. 208/2015, Eni redige e pubblica volontariamente, pur in assenza di obblighi normativi, il "Country-by-Country Report" il cui obiettivo è fare trasparenza sulla correlazione tra i profitti dichiarati dalle imprese multinazionali nelle giurisdizioni di operatività e la sostanza delle attività economiche svolte localmente, in misura proporzionale al valore generato. La pubblicazione di questo report è stata riconosciuta come best practice dalla stessa EITI. Nel corso del 2024 è stata recepita in Italia la Direttiva EU n. 2021/2101 che prevede la pubblicazione obbligatoria di alcuni elementi del CbCR a partire dal periodo d'imposta 2025.

Focus on

Perché alcune società Eni hanno sede in Paesi diversi da quelli di operatività: motivazioni e principi fiscali

Eni opera con integrità e trasparenza, svolgendo le proprie attività con responsabilità, equità, correttezza e buona fede, rispettando le normative locali. In particolare, le attività di Exploration & Production, che rappresentano la principale fonte di imposte sul reddito per Eni, sono organizzate in modo da assicurare che tali imposte siano versate nei Paesi di operatività, nel rispetto delle normative locali. L'utilizzo di società residenti in Paesi diversi da quelli nei quali operano attraverso stabili organizzazioni locali, principalmente nei Paesi Bassi e nel Regno Unito, è dovuto esclusivamente a motivi di natura amministrativa, quali la possibilità di redigere il bilancio in dollari (la moneta di riferimento del settore petrolifero) e di rimpatriare in maniera efficiente i profitti alla parent company. Le branch locali sono soggette d'imposta e versano il carico fiscale relativo all'attività upstream alle giurisdizioni che hanno la sovranità sulle risorse nel rispetto della normativa locale e degli accordi contrattuali di ripartizione della produzione. Il loro utilizzo non interferisce con il pagamento delle imposte di competenza dei Paesi nei quali effettivamente l'attività si svolge.

In questo contesto, il Country-by-Country Report sviluppato dall'OCSE e reso pubblico da Eni risponde alla finalità di rendere trasparente ed intelligibile ai vari stakeholder il contributo in termini di imposta sui redditi versata nelle giurisdizioni in cui il gruppo opera fornendo informazioni sintetiche sulla propria presenza.

Innovazione, Digitalizzazione e Cyber Security



Perché è importante per Eni?

L'innovazione tecnologica è centrale per la nostra Società perché consente di creare valore sostenibile nel tempo e offrire soluzioni, servizi e prodotti sempre più decarbonizzati. Anche attraverso la creazione di nuovi modelli di business valorizziamo le capacità multidisciplinari delle nostre persone, in dialogo continuo con le migliori realtà esterne e con gli ecosistemi dell'innovazione.

LORENZO FIORILLO DIRECTOR TECHNOLOGY, R&D & DIGITAL DI ENI

INNOVAZIONE

L'innovazione tecnologica è uno degli strumenti fondamentali per affrontare la complessità delle sfide poste dalla transizione energetica. Far crescere e integrare le fonti rinnovabili nei sistemi energetici, individuare alternative più sostenibili ai combustibili convenzionali, utilizzare l'energia in modo più efficiente e sviluppare nuove soluzioni, anche potenzialmente dirompenti come la fusione a confinamento magnetico, sono tutti ambiti che richiedono innovazione continua.

L'innovazione, tuttavia, non è solo pura tecnologia, ma anche un approccio profondamente radicato nella storia di Eni, che favorisce il dialogo tra discipline e competenze diverse, valorizza il lavoro congiunto e porta a raggiungere obiettivi di avanguardia. Così Eni contribuisce a garantire una transizione energetica efficace e giusta che non esclude a priori nessuna possibile soluzione, secondo il principio della neutralità tecnologica.

Uno degli ambiti di maggiore interesse è la CCUS (Carbon Capture, Utilization, and Storage), con l'obiettivo di coprire l'intera catena della riduzione di emissioni di carbonio in atmosfera: dalla cattura al trasporto, fino allo stoccaggio e al suo utilizzo. Ad agosto 2024, è stata avviata la Fase 1 del progetto Ravenna CCS, sviluppata congiuntamente con Snam attraverso una joint venture paritetica. Su scala industriale risulta fra i progetti più performanti al mondo per quanto riguarda il sistema di cattura. Nel settore della bio-raffinazione, sono stati ottimizzati i protocolli e le capacità per identificare e validare nuove biocariche idonee per le bioraffinerie al fine di ottimizzare l'integrazione verticale lungo la catena del valore. In tale contesto nel 2024 sono state effettuate circa 7.000 analisi su oltre 100 bio-oli provenienti da varie parti del mondo. Oltre a ciò, sono stati avviati gli iter di certificazione per l'utilizzo e la valorizzazione dei panelli, sottoprodotti della produzione dei bio-oli, come fertilizzanti, mangimi, ammendati agricoli.

Per incidere in modo efficace nel processo di decarbonizzazione, Eni si è dotata di uno standard interno che promuove l'approccio a ciclo di vita intero, il Life Cycle Thinking, nel processo di valutazione delle iniziative di sviluppo di tutti i business. Ad esempio, nel 2024 è stato avviato il progetto DEMO (fattibilità e FEED) per la rigenerazione delle terre di bleaching e il trattamento delle acque gommoso per la Raffineria di Gela. Da stima di fattibilità la realizzazione dell'impianto porterà ad una riduzione dei gas climalteranti correlati al processo di pretrattamento della carica prima dell'utilizzo nella sezione di ecofining.

Fusione a confinamento magnetico

Focus on

Nell'ambito delle tecnologie breakthrough, nel 2024, Eni e la United Kingdom Atomic Energy Authority (UKAEA), l'organizzazione nazionale del Regno Unito responsabile della ricerca e sviluppo sostenibile dell'energia da fusione, hanno avviato un accordo di collaborazione per condurre, congiuntamente, attività di ricerca e sviluppo nel campo dell'energia da fusione. La collaborazione avvia in primo luogo la realizzazione dell'impianto UKAEA-Eni H3AT Tritium Loop. H3AT è progettato per essere un centro d'eccellenza mondiale che offrirà all'industria e al mondo accademico l'opportunità di studiare soluzioni innovative per processare, stoccare e riciclare il trizio. L'impianto mira a dimostrare la fattibilità del ciclo del combustibile trizio su scala industriale, contribuendo a irrobustire il funzionamento delle future centrali a fusione. Sempre nel 2024, Eni e CERN hanno siglato un accordo di collaborazione per velocizzare lo sviluppo industriale della fusione a confinamento magnetico e degli acceleratori avanzati. Questa collaborazione va oltre uno scambio di know-how: è la condivisione di una visione e di un impegno per creare soluzioni innovative, dalla fisica delle particelle all'energia sostenibile come la fusione.



Intervista

“

Intervista a Jennifer Ganten



JENNIFER GANTEN
CHIEF GLOBAL AFFAIRS
OFFICER PRESSO
COMMONWEALTH
FUSION SYSTEMS

Cosa fa Commonwealth Fusion Systems (CFS) e cos'è SPARC?

CFS, con sede nel Massachusetts, è stata fondata nel 2018 come spin-off del MIT per accelerare la commercializzazione dell'energia da fusione. CFS è la più grande azienda privata al mondo nel settore della fusione, con un capitale raccolto superiore a quello di qualsiasi altra azienda del settore e con i migliori talenti per progettare e costruire centrali elettriche a fusione per uso commerciale.

SPARC è una macchina basata su un design "tokamak", che utilizza potenti magneti per contenere e controllare un gas molto caldo, composto da ioni ed elettroni, chiamato plasma. L'obiettivo è quello di far sì che questo plasma subisca una reazione di fusione, simile a quella che avviene nel sole, che produrrà enormi quantità di energia. SPARC è progettato per dimostrare che è possibile produrre più energia dalla fusione magnetica di quanta ne occorra per avviare e sostenere il processo (il traguardo chiamato $Q>1$) e costituire la base per la nostra centrale a fusione commerciale chiamata ARC. SPARC aprirà la strada ad ARC, una centrale che immetterà l'energia da fusione nella rete elettrica all'inizio degli anni '30.

Quali sono stati i principali risultati raggiunti da CFS nel 2024 e quali sono i prossimi passi per CFS?

Il 2024 è stato un anno molto importante per noi, il nostro team è cresciuto fino a superare le 1.000 persone e abbiamo raggiunto la massima velocità di produzione e compiuto progressi sostanziali nella costruzione dei magneti per SPARC nella nostra fabbrica di magneti di Devens, nel Massachusetts. La costruzione dell'impianto SPARC è completa al 60% circa, con progressi nell'installazione dei sistemi di supporto come il raffreddamento

e l'alimentazione. Nel 2025, CFS ha iniziato l'assemblaggio del tokamak stesso. Abbiamo installato il primo componente del tokamak, la base del criostato, e successivamente incorporeremo i magneti completati e la camera a vuoto. Il progetto sta procedendo con l'obiettivo di avviare i test dei sottosistemi nel 2025, in preparazione delle fasi operative. Dopo SPARC, l'obiettivo è quello di costruire una macchina in grado di fornire elettricità dalla fusione alla rete. Questo è l'obiettivo di ARC, la centrale a fusione di CFS. Si tratterà di un momento catalizzatore nel percorso verso la commercializzazione dell'energia da fusione. Inoltre a dicembre 2024 abbiamo annunciato che costruiremo il primo ARC nella contea di Chesterfield, in Virginia.

Qual è il ruolo di Eni in CFS e come si sta evolvendo la partnership?

Eni sostiene lo sviluppo di CFS in diversi modi, accompagnando CFS nel realizzare e ampliare la diffusione di centrali a fusione a livello globale. Eni ha effettuato investimenti significativi in CFS sin dall'inizio e ha condiviso la propria esperienza nella gestione dei progetti e nell'ingegneria in qualità di azienda energetica orientata all'utente finale. Stiamo inoltre consolidando la nostra collaborazione tecnologica, in cui Eni condivide la sua profonda esperienza globale nel settore energetico, mentre CFS apporta le sue competenze specifiche nel campo della fusione ai progetti di sviluppo tecnologico che avranno un impatto significativo quando l'energia da fusione diventerà parte integrante dell'approvvigionamento energetico mondiale.

99

DIGITALIZZAZIONE

La digitalizzazione in Eni rappresenta un elemento chiave per l'innovazione e la sostenibilità, pervasivo in tutta l'azienda. Le tecnologie e le soluzioni adottate mirano a rendere più efficienti i processi e le operazioni, accelerando la transizione verso un futuro energetico più sostenibile e riducendo l'impatto ambientale. Nel 2024, Eni ha proseguito il suo percorso di digitalizzazione con iniziative nei seguenti ambiti:



SUPERCALCOLO E POTENZIAMENTO DEL GREEN DATA CENTER

Nel 2024 è stato completato e avviato il nuovo HPC6 (High Performance Computing - HPC), il quinto supercalcolatore al mondo per capacità di calcolo (classifica Top500, novembre 2024) e il primo supercomputer al mondo per usi industriali. HPC6 rappresenta uno strumento fondamentale per rafforzare la leadership di Eni nelle geoscienze, accelerando l'applicazione del supercalcolo nelle aree di business legate alla transizione energetica. La contestuale presenza di un nuovo Centro di Competenza dedicato ha come obiettivo abilitare un'adozione capillare dell'HPC, attraverso collaborazioni con le diverse direzioni, i satelliti e i poli di ricerca esterni, in ambiti strategici quali l'ottimizzazione dei processi, la scienza dei materiali e la fluidodinamica computazionale, sperimentando anche approcci basati sul calcolo quantistico.

Il Green Data Center, uno dei centri di calcolo con la più alta efficienza energetica in Europa, è stato adeguato per ospitare il supercomputer che, grazie ad un sistema di raffreddamento a liquido in grado di smaltire il 96% del calore prodotto, ha raggiunto significativi risultati di efficienza energetica posizionandosi al 21° posto nella classifica "Green500". Questo risultato è particolarmente significativo perché, tradizionalmente, i supercomputer ai primi posti di questa classifica sono in gran parte di dimensioni e prestazioni inferiori rispetto a quelli della classe di HPC6.



DATI E INTELLIGENZA ARTIFICIALE

L'adozione progressiva di un approccio data driven e dell'intelligenza artificiale contribuisce al miglioramento dell'integrità e dell'efficienza energetica degli asset, alla valorizzazione della customer base, all'accelerazione della ricerca tecnologica, nonché ad un migliore utilizzo e diffusione della conoscenza interna, sfruttando le potenzialità offerte dall'AI generativa. Nel corso del 2024 Eni ha avviato al proprio interno un progetto multidisciplinare con l'obiettivo di definire un framework di Responsible AI, atto a garantire lo sviluppo e l'adozione di soluzioni di AI in modo sicuro, affidabile, trasparente, etico e antropocentrico, in linea con i principi dello European AI Act.



RESILIENZA DELLE INFRASTRUTTURE E MODERNIZZAZIONE APPLICATIVA

L'evoluzione del panorama tecnologico nelle varie aree aziendali supporta lo sviluppo e la nascita di nuovi modelli di business, come la filiera agri-feedstock, e la trasformazione verso un assetto satellitare, con un presidio continuativo della resilienza infrastrutturale e di cybersicurezza.



NEW WAY OF WORKING E COMPETENZE

L'evoluzione del modo di lavorare passa attraverso la digitalizzazione dei processi interni e l'evoluzione degli strumenti e dei servizi digitali a supporto dell'employee centricity (Mobile4All). La promozione del mindset e delle competenze digitali è sostenuta da programmi di upskilling trasversali e centri di eccellenza a presidio delle tecnologie di frontiera (supercalcolo, dati, IA, Agile). Inoltre, la sensibilizzazione sulla rilevanza dell'Intelligenza Artificiale e della Cyber Security viene estesa anche all'esterno tramite laboratori nelle scuole.

Attenzione sempre maggiore è dedicata alla sostenibilità digitale, intesa come l'insieme delle pratiche, dei processi e degli strumenti che consentono di progettare, sviluppare ed utilizzare i prodotti ed i servizi digitali secondo una logica di contenimento progressivo dell'impronta carbonica e valorizzazione dell'impatto positivo sul modo di lavorare. L'obiettivo è mettere l'innovazione digitale al servizio delle persone per generare valore lungo tutta la value chain, sostenendo la transizione energetica.

CYBER SECURITY

Il rischio di Cyber Security in Eni è considerato elevato, sia per il contesto geopolitico in cui Eni opera, sia per il trend in crescita dei cyber attacchi. Per questo Eni ha messo in atto, adottando un approccio risk-based, diverse iniziative e misure di difesa atte a prevenire gli incidenti e a contenerne gli impatti. Nel 2024 è proseguito, con più di 130 iniziative, il programma di Cyber Security Culture, finalizzato a promuovere una cultura della sicurezza informatica tramite azioni volte a diffondere comportamenti "Cyber consapevoli" a tutta la popolazione Eni. Sono inoltre proseguite le collaborazioni con Enti, Università ed Istituzioni, come ad esempio la collaborazione con la Fondazione SERICS (Security and Rights in CyberSpace) nel contesto del PNRR. Tra le iniziative rivolte all'ecosistema digitale nazionale, Eni ha erogato dei workshop di sensibilizzazione tramite l'iniziativa "Cyber Security For", per la formazione di base di Cyber Security rivolta ad insegnanti, genitori e studenti delle scuole primarie, secondarie di primo e secondo grado, che include 11 iniziative che trattano anche temi legati all'Intelligenza Artificiale generativa. Nel 2024, Eni ha registrato circa 494 milioni di attacchi (anche automatici) ad applicativi esposti su internet.

~4.700
campagne di phishing

~19 mln
di e-mail malevole

OPEN INNOVATION

L'approccio di Eni all'Open Innovation è gestito, oltre che a livello centrale tramite un'unità dedicata, anche attraverso le attività di 3 entità: Joule, la scuola di impresa di Eni per la crescita di startup innovative e sostenibili che creano un ecosistema imprenditoriale nella filiera energetica a zero emissioni, Eni Next, la Corporate Venture Capital che investe in startup ad alto potenziale per la creazione di tecnologie game changer ed Eniverse, il Corporate Venture Builder che valorizza le tecnologie innovative a partire da quelle proprietarie di Eni per creare nuove venture a supporto della Just Transition. Queste realtà operano in modo sinergico attraverso la presenza nel mercato delle tecnologie, l'accelerazione del processo di innovazione e la valorizzazione del patrimonio tecnologico, delle competenze e dei talenti.

Nel settore dell'Open Innovation, Enivibes, prima venture di Eniverse, specializzata in soluzioni avanzate per il monitoraggio dell'integrità delle pipeline, nel corso del 2024, ha realizzato installazioni pilota su acquedotti e reti di distribuzione acqua e teleriscaldamento in Italia, al fine di testare la tecnologia e-vpms® in scenari operativi diversificati. In particolare, sono stati svolti test su condotte di adduzione acqua, reti di distribuzione acqua e teleriscaldamento, sia in ambiente urbanizzato sia extraurbano, per valutare l'installazione su media e grande scala. Le prestazioni del rilevamento di perdita e la precisione di localizzazione in questi diversi scenari hanno permesso di rilevare, in tempo reale, perdite dell'ordine della frazione di litro con una precisione di localizzazione dell'ordine dei metri.

MISSION



Accelerare startup innovative e sostenibili e diffondere la cultura dell'imprenditorialità all'interno e all'esterno di Eni.



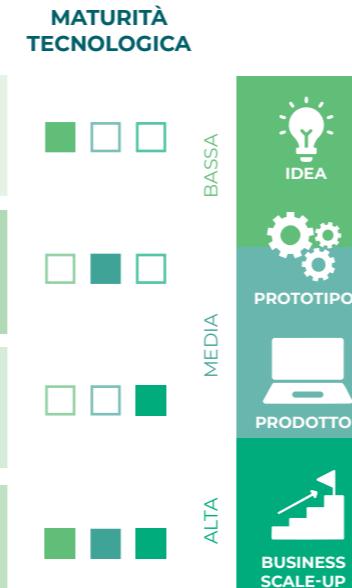
Sviluppare ecosistemi di innovazione e **ricercare soluzioni innovative per il business**.



Valorizzare il patrimonio tecnologico di Eni creando nuove venture in nuovi mercati.



Investire nella crescita di startup con alto potenziale tecnologico stabilendo relazioni di lungo termine.



Focus on

La tecnologia e-vpms®

La tecnologia e-vpms® (Eni vibroacoustic pipeline monitoring system) è in grado di monitorare migliaia di km di condotte, garantendo il rilevamento di perdite dovute a furti o interferenze di terze parti (impatti e scavi). L'uso del sistema e-vpms® su impianti di distribuzione oil & gas in Italia ha contribuito alla drastica riduzione dei fenomeni di prelievo illegale. Negli ultimi anni, è stato valutato l'utilizzo del sistema in ambito idrico per salvaguardare i sistemi di distribuzione da sprechi e garantire la massima efficienza energetica nelle reti di teleriscaldamento.

Case Study

Joule: i programmi di incubazione e accelerazione di startup

Joule rappresenta uno dei pilastri che costituiscono il modello di Open Innovation di Eni. Un modello nato per generare valore per Eni attraverso il presidio del mercato delle tecnologie, l'accelerazione del processo di innovazione e la valorizzazione del patrimonio tecnologico, delle competenze e dei talenti. Nel 2024 Joule ha continuato a sostenere la crescita di startup impegnate nella transizione energetica, promuovendo un ecosistema imprenditoriale più sostenibile e la diffusione della cultura imprenditoriale all'interno e all'esterno di Eni. Joule supporta lo sviluppo imprenditoriale attraverso programmi di generazione delle idee, incubazione e accelerazione di startup early stage con l'obiettivo di individuare soluzioni innovative in grado di soddisfare i bisogni legati al business di Eni. In particolare, nel 2024 sono stati realizzati:

- 4 programmi di idea generation (Joule Discovery Lab), con il coinvolgimento di R&S e dei business Enilive e Versalis;
- 8 programmi di incubazione e accelerazione sul territorio italiano. In particolare, sono state lanciate la quarta edizione dell'acceleratore cleantech ZERO a Roma e la prima edizione dell'acceleratore infratech CrossConnect a Catania, di cui Eni è partner attraverso Joule.

RISULTATI 2024

152

startup in portafoglio
(+17%)

12

proof of concept realizzati
con il business

3

joint development agreement
siglati tra startup e R&S

3

startup diventate fornitori di Eni

150+

persone Eni coinvolte in
programmi di idea generation

15.000+

ore di formazione erogate
sull'imprenditorialità

L'IMPEGNO DI ENI PER LA RICERCA E SVILUPPO

La ricerca e l'innovazione tecnologica sono elementi chiave per Eni nel suo impegno a garantire un accesso alle risorse energetiche sempre più efficiente ed efficace, nella prospettiva di ridurre l'impronta carbonica. Questa strategia si fonda anche sulla sinergia e sulla flessibilità delle competenze interne e su un'ampia rete di collaborazioni con le università, le imprese e gli ecosistemi dell'innovazione.

Per il 2024 l'impegno economico di Eni in attività di ricerca scientifica e sviluppo tecnologico è stato di €178 milioni, di cui circa €145 milioni destinati alla riduzione dell'impronta carbonica dei processi, all'economia circolare, alle energie rinnovabili e alla fusione a confinamento magnetico. Nell'anno sono state depositate 39 nuove domande di primo deposito brevettuale, derivanti dalla protezione dei risultati generati dalle attività di R&S interne di Eni e delle sue controllate, anche con il concorso del network di collaborazioni esterne. Di queste, 23 domande di brevetto riguardano lo sviluppo di tecnologie dalle fonti rinnovabili (biocarburanti, solare e chimica "bio" e circolare). Oltre alle domande di brevetto, sono stati generati ulteriori 5 titoli di proprietà intellettuale, relativi alla protezione mediante copyright di software di supporto alle operazioni in ambito Asset Integrity e al deposito di modelli ornamentali in ambito compounding. Il numero complessivo del portafoglio titoli di proprietà intellettuale (10.244) presenta un incremento di poco inferiore al 4% rispetto all'anno precedente (9.893). Nel corso dell'anno, l'implementazione di tecnologie innovative, technology inbound, e attività da open innovation e venture capital ha continuato a generare benefici significativi (1.254 M€) in termini di efficienza operativa, sostenibilità e ottimizzazione dei costi. L'adozione di strumenti avanzati di analisi e modellazione ha ulteriormente migliorato la precisione nella caratterizzazione del sottosuolo, accelerando i processi decisionali e ottimizzando la gestione delle risorse. Sul fronte delle operazioni, l'integrazione di sistemi digitali e soluzioni di intelligenza artificiale ha permesso una gestione più efficiente degli asset, con una riduzione dei tempi di fermo e un incremento della produttività. Nel settore downstream, le bioraffinerie hanno beneficiato di miglioramenti nei processi di pretrattamento e conversione, con un aumento della resa e una maggiore valorizzazione delle materie prime rinnovabili.

39

nuove domande
di primo deposito
brevettuale

145 mln

destinati alla
decarbonizzazione